Fassino: noi stiamo con Cofferati

Foto di De Fonseca-Benvenuti/Ansa

Sergio Cofferati ieri era a Roma per una iniziativa degli enti locali contro la Finanziaria. Il sindaco di Bologna ha salutato e stretto le mani di molte persone che gli si sono avvicinate con entusiasmo, ma non ha voluto rilasciare dichiarazioni ai giornalisti, se non che il 2 novembre presenterà «un testo». Secondo quanto emerso nelle ultime ore, comunque, l'ordine del giorno sulla legalità che verrà portato in giunta, non necessariamente ipotecherà l'avvio della discussione in consiglio comunale, aperta del resto anche ai contributi del centrodestra. Il confronto in aula si aprirà non sull'ordine del giorno del sindaco «vistato» dalla giunta, ma sull'«argomento» legalità, e al termine della discussione potranno essere presentati uno o più documenti come esito del dibattito. Una soluzione a cui si è giunti ieri dopo numerosi incontri e colloqui telefonici.
Ha detto Piero Fassino: «Dobbiamo tutti lavorare per costruire le migliori condizioni affinché la linea di Cofferati di tenere insieme legalità e solidarietà possa trovare quel pieno consenso, che registra tra la stragrande maggioranza dei cittadini di Bologna, anche tra le forze politiche della coalizione». Secondo il segretario Ds, Cofferati «giustamente si fa carico di rispondere positivamente ad una domanda di legalità e di sicurezza, e cerca di farlo tenendo insieme le due dimensioni, entrambe essenziali, del rigore e di una politica di integrazione e di accoglienza. Anche Bertinotti - ha aggiunto Fassino - deve fare i conti con la domanda di sicurezza dei cittadini».
Ha replicato il segretario di Rifondazione comunista: «Le risposte che il mio partito ha fornito al tema proposto da Fassino forse sono diverse dalle sue, ma sono risposte efficaci socialmente e democratiche profondamente». Fabio Mussi, alla domanda su che consiglio darebbe a Cofferati ha risposto: «Di cervello ne ha in abbondanza. Gli offro solidarietà per gli insulti e le aggressioni. E gli chiedo di liberare dal sovraccarico ideologico, tipo 'law and order', la sua azione di sindaco in una città dalle tradizioni civili e di sinistra come Bologna».

LE INTERVISTE Il sindaco di Cosenza: dobbiamo considerare i diversi uguali a noi e poi dare risposte concrete

EVA CATIZONE

«Legalità e solidarietà l'una non esclude l'altra Cerchiamo un accordo»

■ **di Wanda Marra** / Roma / Segue dalla prima

Ma poi ci tiene a tracciare quelle che ritiene le priorità per un'amministrazione di centrosinistra: una «politica della compatibilità delle differenze etniche», e «la tutela dei più deboli».

Sindaco, nella vostra città come vi comportate rispetto alla questione sgomberi?

«Noi cerchiamo sempre di trovare delle soluzioni. Per esempio, esisteva una sorta di Bidonville dell'etnia rom. A tutti i suoi abitanti - alcuni sgomberati - abbiamo fornito una vera e propria casa, in un quartiere da un'altra parte della città. Poi, l'emergenza casa non riguarda solo immigrati, ma anche cittadini italiani. Ma gli sgomberi senza fornire un'utile alternativa non sono una politica che io condivido e sento di sposare. Così come vietare di chiedere l'elemosina agli immigrati, che lo fanno magari lavando i vetri delle automobili. Mi sembra un altro gesto forte di intolleranza. È vero che purtroppo esistono fenomeni di accattonaggio, ma molto spesso le persone lo fanno perché costrette, non riuscendo a trovare un lavoro stabile, anche visti i pregiudizi contro di loro. Le politiche di intolleranza verso gli extracomunitari, le ascrivo più al centrodestra, alla Bossi-Fini».

Quale dev'essere, allora, la rotta di un'amministrazione di centrosinistra?

«Credo che noi sindaci dobbiamo sempre di più confrontarci con i cittadini messi in moto dai percorsi di globalizzazione. Considerando i diversi da noi, uguali a noi. E quindi, pensare quali misure assumere, come dare risposte concrete, adottare politiche coerenti. Se no, non si capisce la differenza tra amministrazioni di centrodestra e amministrazioni di centrosinistra»

> Il sindaco di Bologna è fortunato. Magari tutti i problemi fossero come il lavaggio dei vetri o l'accattonaggio

Insomma, nel binomio solidarietà-legalità, lei sceglie la solidarietà?

«Sì, sicuramente. Ma non capisco perché non si debba trovare un punto d'accordo tra queste due cose. L'una non esclude l'altra. Forse bisogna essere più flessibili, più tolleranti».

Invece, cosa pensa della contestazione di piazza a Cofferati?

«Sorrido leggendo che tra coloro che sono stati caricati c'è anche il mio amico Bifo. È una storia che si ripete. Credo che la sinistra italiana debba sanare dei conflitti che restano nel tempo. Occorre puntare a una coesione piuttosto che ritrovarsi gli uni contro gli altri. Per quel che riguarda il Prc, che ha paventato l'uscita dalla Giunta, bisogna dire che si tratta di un partito che si è sempre speso sulle tematiche dell'immigrazione, a Roma, come a Bologna, a Cosenza, come a Milano. Non mi stupisce dunque questa presa di posizione tutta politica: credo che nessuno voglia rinnegare se stesso. Nel centrosinistra vedo spesso una discrasia: se si parla della tutela dei più deboli, le parole devono diventare fatti. La politica non è fatta di enunciazioni, ma di gesti concreti».

Il sindaco di Torino: è di sinistra lasciare che un bambino sia mandato a rubare, per lavarsi la coscienza dopo con un tozzo di pane ?

SERGIO CHIAMPARINO

«Tollerare tutto significa accettare anche lo sfruttamento»

■ / Segue dalla prima

Sindaco, a Torino come vi comportate in tema di sgomberi?

«Operazioni simili a quella di Cofferati sul Lungoreno, noi sono almeno due anni che le facciamo. Cerchiamo di evitare i clamori, integrando il lavoro dei servizi sociali, con quello delle forze dell'ordine. È un problema molto serio, un fenomeno su cui si deve intervenire, cercando di tenerlo sotto controllo, fino a che non si riesce ad intervenire con politiche immigratorie più efficaci. I nostri interventi sono sempre stati fatti facendo prima controlli di polizia. Chi è privo di permesso di soggiorno, chi ne è privo e fa attività illecite viene espulso o intimato di espulsione. Poi, ci sono quelli che hanno diritto di restare nel nostro Paese, con il permesso di soggiorno o i richiedenti asilo. Per loro, con l'aiuto dei volontari, con la Croce Rossa, abbiamo sempre cercato prima degli interventi delle soluzioni di emergenza, trovando uno spazio d'ospitalità. Ma poi queste sacche si riformano, e bisogna intervenire di nuovo».

Non si rischia di essere troppo rigidi?

«Noi abbiamo un nucleo di vigili urbani che svolgendo normalmente un'attività di monitoraggio, è in grado di dirci quando una situazione supera una certa soglia. Questo anche per chi viene sgomberato. Per esempio, siamo già in una situazione con alcuni accampati troppo vicino al fiume: adesso non c'è un rischio di esondazione, ma ci sarà col ritorno della primavera. Poi, c'è il versante criminalità: bisogna intervenire quando crescono le organizzazioni malavitose di sfruttamento dei minori per il furto e la questua».

> Questi fenomeni sono propri delle grandi città Si fanno molti errori e tra questi anche quello di non intervenire subito

Insomma, viene prima la legalità della solidarietà?

«Credo che la legalità aiuti i più poveri. È meglio che i bambini stiano in una comunità, piuttosto che in mezzo ai topi. Bisogna anche capire che tollerare tutto vuol dire che si tollera anche lo sfruttamento dei minori. Mettere insieme la solidarietà con la legalità è una cosa quasi naturale, ma viene quando si interviene. Queste situazioni sono grigie: c'è di tutto, da chi sfrutta i minori, al povero Cristo che facendo il lavavetri, spera di trovare qualcuno che gli dia da scaricare la frutta al mercato, e poi via via di risalire la china. È un fenomeno che va gestito tenendo tutti i tasti della tastiera attivi. Trovo che sia molto peloso da parte di certa sinistra tollerare che i bambini stiano con i topi, vengano mandati a rubare e a chiedere l'elemosina, dopodiché gli si dia un tozzo di pane e si mandino a dormire in riva al fiume: che questa sia una cosa di sinistra me lo devono dimostrare».

In quest'ottica, aiuta non avere nella Giunta il Prc?

«Aiuta non avere tanto clamore politico, questo sì. Però naturalmente, se il Prc avesse un voto determinante sarebbe più difficile, proprio perché in buona parte ha questa logica un po' pelosa».

wa.ma.

Quote rosa, l'idea del segretario Ds divide. Alba Sasso: «Ma forse ha ragione lui...»

Il 25% andava votato? Pollastrini: «Quell'emendamento della destra era ingannevole». Zanotti: «Dovevamo votare contro e basta». Deiana: «Ripensamento incomprensibile»

■ **di Luana Benini** / Roma

PIERO FASSINO ci ripensa ma le donne dell'Unione no. Anzi, prevalentemente dicono di non capire i dubbi del segretario della Quercia. L'oggetto è di quelli spinosi:

le cosiddette quote rosa che sono state cancellate dal pessimo testo di riforma elettorale del centrodestra anche per il voto contrario di una parte consistente della Cdl. Due giorni fa Fassino al vertice dell'Unione è tornato sull'argomento: «Io personalmente avrei votato a favore delle quote rosa proposte dalla Cdl: forse abbiamo sbagliato perché anche solo il 25% di candidate in lista per legge è meglio di niente».
La coordinatrice delle donne dieese Barbara Pollastrini non ha dubbi sul fatto che la posizione assunta alla Camera (il voto contrario) sia stata «coerente e giusta»: «Quell'emendamento era ingannevole e minimalista, inadeguato per un paese civile. Ed era rispondente alla logica della destra, che tutto si può comprare, anche l'ammissibilità di liste che non rispettano la quota di rappresentanza femminile. Al Senato torneremo a denunciare l'inganno e l'ipocrisia della Cdl che ha bocciato il suo emendamento». Detto questo, Pollastrini assicura che «possono esserci diversi punti di vista sulla tecnica parlamentare ma sulla sostanza non ci sono differenze» con il segretario: «Lo dimostrano le dichiarazioni pubbliche di Fassino e anche di Prodi in coerenza con le raccomandazioni europee di una soglia minima del 33%». Al Senato? «Penso che dovremmo attestare tutta l'Unione sulla soglia del 33%, non possiamo derogare da noi stessi».
La diellina Franca Bimbi che alla Camera ha deciso di non partecipare al voto rilancia: «Il 25% per legge sarebbe molto se obbligasse davvero tutti i partiti, perché sarebbe un'attuazione, per quanto minimale, dell'articolo 51 della Costituzione. Tuttavia Romano Prodi si è già espresso per il 30% di presenze femminili». Ed ecco la duplice proposta: «Fin da ora il centrosinistra si impegni a rispettare una quota del 30% di donne candidate e al Senato presenti emendamenti che contengano la percentuale del 30%, sottoscritti da tutti i capigruppo dell'opposizione».
La diessina Katia Zanotti cade dalle nuvole: «Alla Camera il voto contrario è stato prevalente nel centrosinistra. Perché quell'emendamento era palesemente falso: non conteneva il vincolo di inammissibilità per quelle liste che non avessero garantito la quota del 25%. Ed è stato proprio questo il motivo principale del nostro voto contrario». Ora Fassino dice che avrebbe votato a favore? «Non gliel'ho mai sentito dire durante la discussione. Non mi risulta che questa sia stata la sua posizione. Mi auguro che il suo non sia un ripensamento ma una semplificazione non sufficientemente meditata. A quell'emendamento-specchietto per le allodole occorreva assolutamente votare contro». Al Senato? «Bisogna tenere la stessa linea della Camera. E se ripresentassero l'emendamento tale e quale andrebbe assolutamente respinto. Se invece ponessero la questione della inammissibilità dichiarata delle liste non contenenti il 25% se ne potrebbe ragionare».
Elettra Deiana, Prc, sbotta: «Incomprensibile il ripensamento di Fassino. Non tanto per l'entità della quota che pure ha un suo significato ma perché nell'emendamento della Cdl mancava un elemento fondamentale: l'inammissibilità delle liste che non rispettavano la quota del 25%. Anzi, quelle liste, secondo l'emendamento, potevano cavarsela pagando una sanzione pecuniaria. Era questo a renderlo inaccettabile». Al Senato? «Se la Cdl ripresenta l'emendamento negli stessi termini è una burletta. Se rendono obbligatorie le quote se ne può discutere».
Dubbiosa, invece, la ds Alba Sasso che con Fassino è «abbastanza d'accordo»: «Quella norma non mi convinceva ma almeno facevi passare il 25%. Mi chiedo: con questo Parlamento passerà mai una norma diversa? Sono molto scoraggiata. E con il prossimo Parlamento, con le liste bloccate, avrai delle riserve da "Panda"... Secondo me avremmo fatto bene ad astenerci. Finirà che per avere il massimo non avremo nulla. Almeno si potesse riaprire la discussione sul 30% con il vincolo di inammissibilità...».